

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

- ! **Cooperatore Benemerito** ! 25.00)
- ! **Cooperatore Insigne** ! 50.00) ogni anno

QUALI VANTAGGI?

- I. — *Ogni settimana* i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.
- II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno **24 Messe all'anno**: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2.8 ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo e Materdolorosi.
- III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno **14 funerali solenni** ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Mons. D. Nicola Torrusio (scheda) l. 31,65, Prof. Salvatore Lanzaro l. 5, Onor. Nicola Sansanelli l. 10, Alfonso Sessa l. 2, Lucia De Michele Iuraro l. 10, Chiara Pascuzzi Sottile l. 10, Arcipr. D. Francesco Giorla l. 10, Antonietta Bonagura l. 4, Parroco D. Pio Mattuzio l. 5, Adele Chiesa l. 5, Renata D'Ischia l. 5, Domenico Giordano l. 5, Teresa Mandara l. 5, Gaetano Cinque l. 5, Raffaele Cinque l. 5, Maria La Mura l. 10, Elisa La Mura l. 10, Signorine Villano l. 10, Carolina Santoro l. 5, Giuseppina Conticello l. 15, Alberto Conticello l. 5, Pasquale Zenna l. 2, Palma Fattoruso l. 2, Fiorentino Zenna l. 2, Bivio Zenna l. 2, Bartolomeo Benincasa l. 2, Giovanni Benincasa l. 2, Emilia Berrito l. 2, Alfonso Berrito l. 2, Pasquale Berrito l. 2, Immacolata Longobardi l. 2, Suor Francesca Losito l. 10, Palma Vitolo l. 10, Martino Serpico l. 5, Rosina Sallusto l. 10, Emilia Serpico l. 10, Suor Faustina Aloï l. 5, Suor M.^a Cristina Curatolo l. 5, Erminia Falco Dell'Anno l. 10, Maria Cassese l. 5, Serafina Davino l. 5, Nicola Dell'Anno l. 5, Giuseppe Capolunghe l. 5, Emilio D'Argenio l. 5, Salvatore Maddaloni l. 5, Eva Maddaloni l. 5, Anna M.^a Maddaloni l. 5, Anna Veneruso l. 5, Maddalena Pessolano l. 5, Rosa Borgo l. 5, Lorenzo Falleri l. 5, Anna Falleri l. 5, Ciro Maddaloni l. 5, Maria Maddaloni l. 5, Giovanni Veneruso l. 5, Eugenio Falleri l. 5, Luisa Falleri l. 5, Maria Falleri l. 5, Francesco Imparato l. 5, Cherubina De Vivo l. 5, **Popolo di Treccina** l. 220, **Popolo di Anagni (S. Giovanni)** l. 270,70) (SS. **Annunziata** l. 415), **Popolo di Sambiasi** l. 100, **Popolo di Stilo** l. 125, **Popolo di Montagano** l. 500, **Popolo di S. Angelo (Mercato S. Servo)** l. 162,80, **Fiduciario del Fascio** l. 25, **Parroco De Angelis** l. 25, **Agelina Marino** l. 2, **Giorgio Alpino** l. 2, **Vaccarella** l. 5, **Di Castri** l. 5.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori
Casa Editrice: S. ALFONSO - Donati & Donnarumma - Pagani

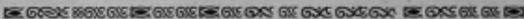


S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso M. De' Liguori cantore popolare della Redenzione - S. Alfonso e l'Azione Cattolica - S. Alfonso Profondo cultore di storia Ecclesiastica - Apostolato della Meditazione - La Missione Popolare di S. Alfonso M. dei Liguori - L'Esimo direttore di S. Alfonso M. dei Liguori - La targa di protezione S. Alfonso per Automobili - Cronaca della Basilica - Le nostre Missioni - Preghiamo per i nostri morti - L'Atleta del Signore - Torre di studio.



S. Alfonso M. De' Liguori
cantore popolare della Redenzione

I poeti che ispirarono il loro genio all'opera sublime della Redenzione, son passati sotto i nostri occhi nel giro di quest'anno giubilare. Quante significative figure da Prudenzio all'Alighieri, da Girolamo Vida al Manzoni!... Noi abbiamo teso le orecchie a queste voci gioconde, che opportunamente sono state rievocate nell'augusta celebrazione cristiana. Come accordi inebrianti di una musica squisita esse si sono librate tra la terra e il cielo sulle ali della fede, della speranza e dell'amore. E gli inni trionfali misti a trepide elegie sono risonati in fondo al nostro spirito, avvicinandolo e trasportandolo in un'atmosfera di serena letizia... La rassegna dei poeti della Redenzione, comparsa nelle riviste o sui giornali, non è stata, né poteva esserla, completa. Parecchi sono restati nel velo del loro silenzio, talvolta immeritato... L'articolo seguente vuole essere una piccola ammenda per uno di questi dimenticati? Egli ha sicuramente diritto all'omaggio comune, se non altro a quello dei suoi ammiratori sparsi sotto l'italo cielo. Le sue composizioni poetiche non sono

un messaggio indirizzato semplicemente ad un ceto di persone elette. Lanciate tra le folle più povere han fatto presto a guadagnarsi le simpatie di tutti, così dei contadini come degli intellettuali, delle umili operaie e delle eleganti signorine. Questo cantore, che gode, anche oggi, una popolarità quasi ecumenica, si chiama S. Alfonso M. De' Liguori... Non era quindi bene che l'Anno Santo terminasse, senza un rapido ricordo delle sue Canzoncine Spirituali inneggianti all'amoroso mistero della Redenzione.

* * *

La Provvidenza preparò S. Alfonso ad una predilezione intensa verso l'opera salvatrice compiuta da Gesù Cristo. L'amore al Redentore s'impossessò di lui sin dall'infanzia, elaborando nel segreto l'imponente avvenire. Esso lo guidò nella florida gioventù dal foro all'Altare. E divenuto Sacerdote il Liguori si propose eroicamente di riprodurre nella sua anima le virtù sacrosante del Maestro. Apostolo senti tosto il bisogno imperioso di avere generosi e infaticabili coadiutori per annunziare il regno di Dio alla gente più derelitta. Creò genialmente una congregazione missionaria per continuare la Redenzione iniziata da Gesù... Imitatore perfetto del Redentore, Fondatore dei Redentoristi, S. Alfonso fu eziandio lo Scrittore dedito a diffondere le arcane ricchezze della Redenzione nel mondo: «*Doctor salutis*».

Il Redentore fu la passione travolgente della sua vita intima, apostolica e letteraria. Pensò, agì, scrisse sempre sotto questo fascino irresistibile, che si comunica anche a noi. Gli scritti costituiscono, senza dubbio, l'eredità spirituale più bella, che S. Alfonso ha lasciato, del suo incomparabile amore al Divino Redentore. Ivi si rispecchia l'intera sua vita nonagenaria, da cui sprigionasi un profumo santificante sempre più nuovo. Tra i molteplici scritti segnalò, secondo il tema proposto, le *Canzoncine Spirituali*, ove con la freschezza di sentimento proprio di un italiano della luminosa Campania e con la bontà ingenua dell'espressione degna dei poeti primitivi, egli celebra i punti più salienti della Redenzione, regalando ai degli autentici capolavori di poesia popolare, che l'ispirazione profonda avvicina talvolta alla grande poesia classica. Il nucleo di questi componimenti poetici insieme formano un notevole poema lirico, il quale prestasi ad una trattazione più ampia e più splendida.

* * *

Il cuore e la mente di S. Alfonso erano pieni di Gesù Cristo.

Egli teneva però più particolarmente fisso lo sguardo alla Grotta alla Croce e al Tabernacolo: le tre fasi del dramma Evangelico si svolgevano assiduamente nel suo spirito. Betlem, il Calvario e il Cenacolo l'assorbivano in ogni istante...

Cantò la Natività di Gesù Cristo in modo originale... Per esprimerne l'epica grandezza usò il verso endecasillabo e per dirci tutta l'idilliac dolcezza del mistero si servì dell'ottonario e persino del quinario. Notissima è la pastorale: «*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...*», cara al popolo ed ai letterati. Le due ottave «A Gesù Bambino nel Presepe» non sono meno belle nel loro tono sereno, riboccante di affetto. Come nessuno forse, S. Alfonso ha saputo cogliere l'incanto meraviglioso della Culla Betlemmitica, descrivendo «Maria che contempla il santissimo Bambinello che dorme». E. Hugon ha trovato questa composizione «un poema delizioso» (Cf. Il Rosario di Maria e la Santità, Torino, 1929, p. 16 - 17). Indubbiamente dimostrasi il Liguori verace e insuperabile cantore popolare in «*Quando nascette Nino a Betlemme...*» L'elemento storico e il lirico sono fusi armonicamente: con sovrana maestria l'autore riesce ad unire al racconto Evangelico le profezie messianiche...

Cantò la Passione dolorosa del Redentore in versi flebili e spiranti soavità ed unzione. Quale armonia corre tra l'argomento e il metro in «*Gesù mio, con dure funi!*...» Al sentirsi l'anima più gelida si commuove e dà in singhiozzi. Con questa canzoncina S. Alfonso conquistava i peccatori sperduti nelle gole degli Appennini. - «*O fieri flagelli...*» ha l'identico spirito poetico. Nel famoso «Duetto su la Passione di Gesù» il pio poeta ha posto tutto il suo amore serafico pel Dio Crocifisso. E' un canto di un valore eccezionale. Non so perchè A. Baumgartner ha dubitato dell'autenticità della musica di quest'opera composta da S. Alfonso (Cf. Storia della Letteratura Mondiale, vol. VI, libro III, cap. 3, Fribourg, 1911).

Cantò l'amore di Gesù nell'Eucaristia con vivo ed amoroso slancio. Nitide sono le strofe «A Gesù nel visitarli sugli Altari» e «Per la Comunione»; più fiammanti sono quelle «A Gesù dopo la Comunione.» Il Norremberg ritenne «*O pane del cielo...*» siccome una gemma della lirica sacra. Inarrivabili poi sono, sotto qualunque aspetto, le cinque ottave «A Gesù Sacramento chiuso nella sacra custodia» cioè «*Fiori felici voi, che notte e giorno...*» La freschezza dell'ispirazione e l'andamento ritmico melodioso

han fatto di questa Canzoncina «il capolavoro degli slanci Eucaristici di S. Alfonso...»

Accanto al Redentore il santo Poeta ha collocato la Corredentrice, cantandone con una popolarità originale la verginale maternità, la sovranità amorosa, la bellezza e il dolore sconfinato del Golgota. Ritta ai piedi della Croce la SS. Vergine dopo aver rivolto un accorato lamento agli uomini, che indifferenti passano accanto al Redentore moribondo, si rivolge a Gesù per dirti tutto il suo strazio materno... Questi versi solenni, si direbbe, cadono come lagrime...

**

Il ciclo mirabile della Redenzione trova larghe risonanze nel Canzoniere Alfonsiano: i temi principali vi sono svolti... Da circa 2 secoli il popolo cristiano attinge in queste Canzoncine Spirituali un nutrimento salutare di pietà. - Chi sa narrare tutte l'emozioni intime suscitate da questi semplici versi? chi sa cantare le lagrime, che han fatto spargere? chi sa mostrarci la schiera di anime che han condotto dal sentiero del male alla rettitudine?... S. Alfonso non ha inteso cantare accademicamente la Redenzione: egli si è servito nell'apostolato della poesia siccome di un potente mezzo di conversione. In verità non si è ingannato. Le sue Canzoncine popolari continuano a produrre ubertosi frutti di salute... Come dovrà esser giulivo nel cielo il santo cantore, mentre vede che i suoi versi cooperano tuttora alla Redenzione di G. Cristo!...

P. O. GREGORIO

Sentiamo il dovere di ringraziare vivamente tutti i nostri carissimi Zelatori e Zelatrici, per la efficace diffusione del Calendario Alfonsiano nel corrente anno. Una lode particolare va debitamente tributata al Sig. Ferraioli Vincenzo, il quale con la sua pazienza ha superato anche gli altri, riuscendo con la sua costanza a collocare in più di 600 famiglie il calendario di S. Alfonso, e raccogliendo le relative offerte a favore dei restauri della Basilica per una somma di circa lire 800.

Preghiamo fervidamente S. Alfonso a compensare largamente con le sue grazie tutti questi benemeriti delle Opere Alfonsiane.



S. Alfonso e l'Azione Cattolica

(continuazione vedi n. 3)

Lieti sviluppi

La celebre e dibattuta *questione di sede*, che talora affannava tanto alcuni Dirigenti odierni della A. C., allora si risolse subito.

S. Alfonso, profittando della persecuzione, terminata con una vittoria, d'intesa col Card. Arcivescovo, organizzò più compiutamente l'opera sua.

Ordinò dunque al Barbarese e agli altri Dirigenti di tener le riunioni nelle *botteghe* proprie o di qualche socio, ovvero in *case* particolari. Barbarese scelse per sé una bottega di barbiere. Inoltre Alfonso impose che le adunanze serotine dovessero durare un'ora e mezza circa, ed in esse oltre il Rosario, si facessero anche un quarto di meditazione, un'istruzione familiare, gli esercizi virtuosi, canti ecc.; nè volle che si omettesse mai l'adunanza, quand'anche Egli e talora gli altri Assistenti Ecclesiastici, fossero assenti, dovendo allora sostituirli il capo o Dirigente (1), che noi con termine moderno potremmo chiamare *Presidente* di A. C.

Intanto il numero dei «soci» aumentava a vista; le botteghe e le case erano troppo anguste a contenere i cento e più soci. Perciò Alfonso pensa a stabilire quale sede delle adunanze le *Cappelle* delle varie corporazioni di arti e mestieri, numerose in Napoli. Per non intralciare il movimento e il bene dei soci, nè generare confusione e indisciplina, destinò varie Cappelle allo scopo, dividendo i soci in gruppi o *Associazioni* nei diversi quartieri da essi abitati, con un *capo*, scelto tra i più zelanti e capaci, e con un Assistente Ecclesiastico, scelto fra i tanti Sacerdoti «coadiutori gratuiti», che erano andati sempre più aumentando (2).

Il Barbarese - era maestro - come il più attivo e capace, ebbe assegnata la Cappella della Corporazione dei *Berrettai* con oltre cento soci, che entusiasmava con le sue conferenze e trascinava alla virtù e all'apostolato con la sua brava direzione tecnica e gli ammirabili esempi. Anzi, essendo l'indivisibile e più zelante coadiutore secolare di Alfonso, si ebbe la cura e la direzione nell'intera Opera, divenendo a un dipresso quello, che noi diremmo «*Presidente* o *Delegato* *Diocesano* di *Giunta* o di *Federazione*;

(1) Tansola Lib. I c. XIV Conf. Berthe Lib. c. VI.

(2) Conf. Berthe III - Tansola L. I c. XIV - Veaucard: Vita di S. Alfonso c. III De-mortier: Vita del P. Sarnelli.

«mentre S. Alfonso, riserbando a sé, la Direzione Generale di tutta l'opera, ne divenne, come l'Assistente *Diocesano*, o, se volete «Generale», per conservar sempre il parallelismo anche nominale con l'A. C. odierna. Infatti, dice il Tannoia: *Alfonso girava passando di una in un'altra adunanza, animando i suoi alla grande opera e ingaggiando altri al Crocifisso*, (1) cioè ascrivendo nuove reclute. Vero *Duce di Cristo!* Anche da Religioso e da Vescovo s'interessava delle sue cure Cappelle e dei soci; le visitava rinfervorando tutti e vieppiù eccitandoli alla virtù e all'Apostolato, sempre bene accolto da Ecclesiastici e laici, come loro Padre e Fondatore. (2)

Vita di Associazione

Oltre le particolarità speciali e le esigenze sociali delle varie Cappelle, presso a poco in tutto si seguiva lo stesso metodo, formato poi da uno statuto, approvato dal Card. Pignatelli, che insieme ai Successori, lieti per tant'Opera, la pose sotto la sua protezione. (3) Oltre le adunanze serotine - dopo l'*Angelus* - con le rispettive preci, conferenze, pratiche devote, referendum, discussioni ecc., ogni domenica al mattino vi era per i così chiamati «cappellisti»: (4) la meditazione comune, Messa, Comunione con apparecchio e ringraziamento, fatto dall'Assistente - (la confessione al sabato sera) -, benedizione Eucaristica; al pomeriggio: visita a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima, poi passeggiata in campagna d'estate o in qualche chiostro di Religiosi d'inverno, ove onestamente si divertivano - a sera poi: l'*adunanza*, diciam così, *ufficiale*, con preci, pratiche di pietà, conferenze, discussioni, disegni di opere caritative e apostoliche. (5)

Tra gli esercizi apostolici v'erano: il *soccorso dei poveri*, la *visita degli ammalati agli Ospedali a turno*, l'*istruzione catechistica degli ignoranti*, il *canto popolare*, l'*assistenza ai moribondi*, il *suffragio dei defunti*, anche una *mutua fraterna assistenza con qualche altra opera religiosa - sociale*, che secondo le circostanze appariva necessaria, non escluso l'*apostolato*

[1] Conf. Tannoia lvi.

[2] Conf. Tannoia lvi e passim L. II - Conf. Berthe N. 471 e 871.

[3] Conf. Berthe, Tannoia, Vescard, Rotours - lvi.

[4] Tannoia C. XIV.

[5] Tannoia lvi - Berthe VI S. Alfonso, Regolamenti nelle varie opere.

morale e scolastico (da parte di taluni più adatti, come del Barabrese), e *specialmente quello familiare*. (1)

Anche per le *donne* S. Alfonso aveva pensato, e anche per loro aveva fondato una speciale *Opera* simile a quella maschile, da svolgersi nelle *Cappelle*; ma non durò molto a causa di mille circostanze. «Una savia donna dirigeva tutte le altre, e Alfonso non mancava di recarvisi di quando in quando». (2)

Vedremo come istituirà per esse altre Associazioni.

A motivo delle adunanze feriali e domenicali, tenute di sera nelle diverse *Cappelle*, all'opera di S. Alfonso fu dato il titolo ufficiale di: *Opera delle Cappelle serotine* o semplicemente l'*Opera delle Cappelle*, rimasto finora.

Frutti ubertosi

L'*Opera delle Cappelle* formano, secondo la geniale espressione del servo di Dio Mons. Alessandro De Risio, C. SS. R., «il monumento perenne dell'apostolico zelo di S. Alfonso», (3) il quale con esse seppe ben cominciare e attuare la «Missione», affidatagli da Dio, di ricondurgli il popolo suo.

«Quest'opera infatti è da lungo tempo un motivo di consolazione per gli Arcivescovi di Napoli, e produce fra quelle povere genti del popolo, uomini eminentissimi in santità» (4). «La carità del Liguori era come una rugiada benefica, dice il Des Rotours (5), che faceva sbocciare anche nei più umili ambienti fiori ammirabili di santità». - «Si vede bene, aggiunge il P. Berthe, per tacer di altri, (sempre in tema delle Cappelle) -, si vede bene che Alfonso aveva compreso, anche prima dei nostri *democratici cristiani*, che il prete deve andare al popolo, secondo la loro espressione... Se si vuole davvero lavorare per la conversione del popolo, faremo assai bene a tornare al metodo suggerito da S. Alfonso e praticato con tanto felice successo dall'Opera delle Cappelle. (6) Se il caro P. Berthe si fosse trovato ai nostri ultimi tempi, in pieno fervore di A. C., la quale, come del resto l'Azione Cattolica di tutti i tempi, nient'altro si propone che la Missione

[1] Tannoia C. XIII - XIV - Berthe lvi - Dumortier - Vita del Ven. Saracelli c. II, Mans. Ganne les trois Roms Pag. 564.

[2] Tannoia c. XIV.

[3] De Risio: Primo Centenario di S. Alfonso M. D. LII. 1887 - Cap. V.

[4] Vescard - Vita di S. Alf. Cap. III.

[5] Des Rotours: Vita di S. Alf. c. II.

[6] Berthe - Vita di S. Alf. L. I c. VI, n. 78.

specifica di S. Alfonso, che è quella stessa della Chiesa: ridare Dio alla società e la società a Dio, «cristianizzare la società attraverso la formazione e l'apostolato dei soci organizzati», (1) operare con lo stesso Gesù Cristo per la salvezza delle anime, per la dilatazione del Regno di Cristo nei singoli individui e in tutta l'umanità (2); — se si fosse trovato, dico, adesso, egli avrebbe introdotto nella vita del Santo un capitolo in più, dal titolo: *S. Alfonso Precursore dell'Azione Cattolica* per l'affinità e, vorremmo dire, quasi identità di scopi e di mezzi dell'Opera delle Cappelle e dell'A. C., oltre che per ubertosità dei loro frutti.

Infatti immensi furono i benefici religiosi e sociali delle Cappelle Serotine: conversioni strepitose, riforma dei costumi, esercizio pratico delle virtù, specie della carità, devozione fervida, convinta, difesa dei diritti dell'amore del S. Cuore Eucaristico del Re Divino, dell'Immacolata Concezione di Maria e del Papa, Capo Supremo e Infallibile, amore tanto combattuto dai Giansenisti e Rigoristi, ostili alla devozione verso Gesù Eucaristico, dai Protestanti e Teologi avari nell'onorar Maria, dai Febroniani, Gallicani e Statolatri, compreso il superbo Tanucci di Napoli, nemici acerrimi del Papa.

Individualmente, familiarmente, socialmente le Cappelle produssero un mondo di bene. Molti «Cappellisti» morirono da Santi, primo il Barbarese «che divenne il modello degli Apostoli, dopo essere stato il più accanito degli empi.» (3)

Qui però mi si permetta di citare un intero brano del P. Tannoia, solo per dimostrare in minima parte il bene fatto dall'Opera di S. Alfonso:

«In quanto a me — in sul cadere dell'ultimo secolo XVIII — ho conosciuto parecchi Cappellisti, noti a tutta Napoli per la loro santa vita, tra gli altri (oltre il Barbarese, Nardone, Olivieri, Angelo fattosi poi alcantarino e morto con gran fama di virtù), un venditore di farina, chiamato *Giuseppe*, «il Santo al Mercato», *Ignazio Chianese*, vasaio al ponte della Maddalena, e *Bartolomeo d'Auria*, venditore di storielle e di libri vecchi: tutti e tre uomini di sopraffina virtù. Son conosciuti un *Bernardino Vitale*, vaccaro, un *Pasquale Sorrentino*, pur farinaio; un certo *Giuseppe*, falegname, un *Matteo*

(1) Conf. Ciaridi - *Man. di A. C. P. I Teorica.*

(2) Pio XI Disc. 13 marzo 1925 - Conf. Cavagna: Pio XI e l'A. C. - *Collaber. Apost. P. I - n. 11.*

(3) Des Rotours - *Vita - C. II - Conf. Tannoia L. I c. XIV e Berthe L. I C. II.*

ortolano, un *Gennaro Camparotolo*, sensale agli orefici, un *Giuseppe*, carrozzaio, un *Agnello*, fabbricatore di fuochi artificiali e un *Francesco*, stampatore, venerati tutti come uomini innamorati di Gesù Cristo. Non meno noti sono, per omettere tanti altri, *Antuano* o sia *Antonio Pennino*, che vendendo uova per Napoli, riscattava anime dall'inferno ed anche morto comparando a taluni li distolse dal peccato; e *Nardiello* o sia *Leonardo Cristiano*, che benché per Napoli, col somaro avanti, andasse vendendo *chiappari* e castagne, tuttavolta guadagnava anime a Gesù Cristo. Questi due operarono prodigi in vita e dopo morte. «Uno ebbe particolare sepoltura dai Padri Gesuiti nella Chiesa del *Carminello al Mercato*, e l'altro in quella di S. Arcangelo all'*Arena*, anzi del *Nardiello* abbiamo stampata la vita dal Dottor Vincenzo Tino presso i fratelli Paci nel 1776. Questi ed altrettali erano i *prediletti penitenti* di Alfonso.» (1)

Non sembra di vedere in questi poveri uomini i «cooperatori» (2) degli Apostoli?

Incontro all'Azione Cattolica

L'Opera delle Cappelle sfidò quel velenoso, corrotto e irrequieto secolo XVIII, in cui era ormai cominciata l'*apostasia ufficiale dello Stato dalla Chiesa*; anzi pose radici così profonde e prese così vasto sviluppo da resistere e sopravvivere all'urto tremendo della «più barbara rivoluzione». Infatti nel 1800 le Cappelle in Napoli e dintorni erano 75, ciascuna con 150 a 300 e più soci o aggregati; poco dopo nel 1834 superavano il centinaio con oltre *trentamila* soci, affidati dalla Autorità Ecclesiastica ai rispettivi Parroci o a Sacerdoti «Rettori e Coadiutori». (3) E i Redentoristi hanno lavorato per un'opera abbastanza simile a questa del Padre loro, quando verso il 1840 hanno fondato a Liegi l'*Associazione della Sacra Famiglia*, che conta oggi nel mondo *trentomila* membri. (4)

Mentre a Liegi i Figli fondavano opere sullo stampo del Padre S. Alfonso, in Italia e particolarmente nel Piemonte prima,

(1) Conf. Tannoia e Berthe lvi - De Rotours lvi.

(2) S. Paolo al Filipp. citato dal S. Padre: Disc. 19 marzo 1922 e 1 marzo 1924 Conf. Mons. Cavagna Pio XI e l'A. C. *passim.*

(3) Conf. Berthe lvi - De Rotours lvi.

(4) De Rotours - *Vita c. II P. 72 - Conf. Rivista La Sacra Famiglia di Liegi.*

il P. *Nicola Diessbak*, Gesuita, *primo martire* dell'Azione Cattolica moderna (1) - (che vedremo lavorare sullo stesso campo dell'A. C. in Vienna con S. Clemente, Redentorista), con le sue cotante celebri «Amicizie Cristiane» (2), poi il *Servo di Dio Pio Bruno Lanteri*, con le «Amicizie Cattoliche» (3) e l'ormai *Santo Don Bosco* con le sue «Società dell'Amicizia» (4), s'ispiravano al loro gran Maestro, S. Alfonso M. Dei Liguori, che tanto amarono, tanto bene imitarono e tanto onorarono. Del Lanteri, «pieno dello spirito di Alfonso...» (Arato) per tacer d'altri, scrive il celebre P. Antonio Bresciani:

«Il Lanteri, nemico acerrimo del giansenismo, non gli diede mai nè tregua, nè pace... Per combatterlo, annientarlo e mettervi al posto la dottrina della Chiesa Cattolica, fece conoscere ed amare dai giovani sacerdoti, dai confessori e dai predicatori le Opere e gli scritti di S. Alfonso M. de' Liguori. *Da questo Santo egli aveva in gran parte attinta la compassione verso le anime, lo zelo verso la loro salute, la divozione illimitata al Sommo Pontefice, ed un ardente amore per la nostra Madre la Chiesa*» (5); compassione, zelo, devozione e amore, che trasfusa nella sua Opera delle «Amicizie Cattoliche», che aggiunse alle «Amicizie Cristiane», lasciategli in eredità dal P. De Diessbak (6). Ora delle Cappelle di S. Alfonso alcune esistono ancora, un pò modificate; altre furono trasformate in *Oratori di Fanciulli*, giacchè in origine raccoglievano solo gli «Uomini ed i Giovani Cattolici».

A proposito dei Fanciulli, ultimamente un nostro Padre (7) che fu Sacerdote di Napoli e Rettore di una di queste «Cappelle per i Fanciulli» - (che almeno indirettamente possono vantare S. Alfonso per Padre) - mi esaltava l'immenso bene, che in esse si faceva: vera *Azione Cattolica in pratica*.

Tra l'altro diceva che, nella *Cappella - Oratorio*, dove fu anche lui fanciullo, oltre l'immenso bene compiuto in essa, si annoverano dei suoi compagni una *quarantina*, divenuti poi Sacerdoti, Religiosi e taluno anche Vescovo, mentre altri, occupando posti cospicui nella società, vi han portato il *bonus odor Christi*.

Altre Cappelle furono trasformate in *Confraternite*, altre tramontarono o meglio si fusero con le nuove organizzazioni di A. C. del Diessbak, del Lanteri, di D. Bosco, e un pò più tardi con le organizzazioni dell'*Azione Cattolica moderna*, «geniale organizzazione», che cominciata sotto gli auspicj di Pio IX nel 1867 dai Conti Mario Fano e Giovanni Acquaderni con la «Società della Gioventù Cattolica Italiana» (1), vede oggi, sotto l'alta protezione e la «quasi immediata direzione» (2), di Papa Pio XI il suo massimo sviluppo tecnico, religioso, culturale, apostolico, il quale accenna a sempre più elevarsi col programma compreso in un triplice amore: l'amore all'*Eucaristia*, all'*Immacolata*, al *Papa*, da conseguirsi mediante la «*Pregghiera, l'Azione, il Sacrificio*» (3) con un «*Apostolato universale*», onde «*Cristo vinca, Cristo regni, Cristo imperi*» nell'individuo, nella famiglia, nella società; sicchè tutti possano trovare e godere «la Pace di Cristo nel Regno di Cristo», (4) meta suprema del programma di S. Alfonso Maria dei Liguori.

(continua)

P. S. A.

[1] Civarri - Man. di A. C.

[2] Confr. Cavagna: Pio XI e l'A. C., - Civarri ivi ecc.

[3] Motto della Giov. Maschile di A. C. I.

[4] Confr. Enc. Ubi Arcano Del.

INTENZIONI RACCOMANDATE



Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: *La Chiesa, - il Sommo Romano Pontefice, - l'Italia, - il Clero e gli Ordini Religiosi, - i nostri Missionarii, - 40 infermi, - 6 conversioni, - 11 famiglie dilacerate dalla discordia, - 14 Comunità, - 37 affari importanti, - 19 esami, - 19 concorsi, - 10 riconciliazioni, - 25 vocazioni religiose, - differenti grazie spirituali e temporali, - tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.*

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare *tre Gloria Patri* a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

[1] Conf. Olgiate - Schemi di Conf. seconda serie - Un precursore dell'A. C. Pio Bruno Lanteri.

[2] Conf. Arato: Apostolato del Servo di Dio Pio Bruno Lanteri.

[3] Conf. Olgiate e Arato ivi - Civarri: Man. di A. C. vol. II.

[4] Confr. *Leopoldo*: Vita del Beato D. Bosco - Franca: Vita di D. Bosco - e Civarri ivi.[5] P. Bresciani: *Memorie* Confr. Arato ivi n. 9, 10.

[6] Conf. Olgiate ivi - Arato ivi N. 9 - 15 e Conf. Civarri - Man. di A. C.

[7] Lo stesso Lanteri scrisse due libri su S. Alf. *Riflessioni sulla Santità e dottrina di S. Alf.* e *Risposta all'esame della questione se la dottrina teologica del Liguori sia tutta sicura e approvata dalla Santa Sede.*

[8] P. Vincenzo Malavolta - Redentorista.

S. ALFONSO

Profondo cultore di Storia Ecclesiastica

S. Alfonso in molti rami di scienze che ha pure con gran lode coltivato, non è ricordato. Molti affettando, oserei dire, disprezzo per le opere di S. Alfonso, perché comuni e alla portata di tutti, quasi che il pregio di un'opera sia costituito dalla loro non facile intelligibilità.

Quanto è da desiderarsi che voci autorevoli si levino a protestare contro sì deplorevole dimenticanza... Non si deve negare che di tempo in tempo sia insorto in difesa di questo Agostino dei tempi moderni, come lo denominò il P. Keusch, qualche erudito che seppe, convenientemente valutare il valore di scrittore in S. Alfonso. Ma fu un'eco lanciata lontano, che morì senza suscitare simpatia per il grande dimenticato. Eppure i suoi meriti non furono esigui. Il grande pontefice Pio IX nella Bolla pubblicata per il Dottorato di S. Alfonso riconosceva la grandezza del nuovo Dottore che aveva tanto variamente illustrato la S. Chiesa, ed invitava i fedeli ad attingere con sicurezza a quelle fonti dalle quali scaturisce la dottrina più limpida e più proficua per la salute eterna, perché ispirata alla semplicità evangelica. E negli atti del Dottorato Alfonso fu nominato: *Doctor salutis et sanctitatis*. Il tempo spaventoso in cui visse, ha scritto il P. Keusch, col'irrompere della grande rivoluzione che egli vide avanzarsi ed alla quale, solo tra i Santi di Dio, doveva opporsi con la sua dottrina, formò lo sfondo vivo della sua attività, Posemo orizzonte sul quale si delinea la sua figura. Alfonso infatti con lo spirito sul suo secolo. Infatti anche sul cuore e meglio ancora sulla coscienza di esso. Con la sua eminenti santità, con la illibatezza del suo animo, con quella conoscenza ampia, anzi unica, di tutte le circostanze della vita, che gli era propria, in ore tristi egli ha fatto valere nuovamente la voce di Dio ed ha reso il più grande servizio ai suoi contemporanei, come pure ai posteri, anzi a tutta la Chiesa di Dio. Di qui il costante rinvio della Chiesa alla sua Persona ed alla Sua Dottrina, non come ad un rappresentante di un sistema, ma come ad una coscienza la più illuminata e normativa dei tempi moderni. (Cf. *La dottrina spirituale di S. Alfonso pag. 513*).

Ciò posto senza tema di errare possiamo benissimo asserire che grande fu il contributo che il nostro Santo portò alla Storia Ecclesiastica; e perché non procurargli anche un posticino onorevole in simile materia? Dato pure che non avesse vergato neppure una linea al riguardo, egli tuttavia meriterebbe non meno molta attenzione per lo studio accurato fatto sugli storici più celebri. Ci dispensiamo dal dare un prolioso catalogo degli

Autori consultati da S. Alfonso nella compilazione delle svariatissime sue opere, e che di certo conosceva e non superficialmente.

Ci basti riferire le sue parole per farci un concetto pur molto inadeguato della sua vasta erudizione storica. «Stimerà alcuno, scrive egli nella *Storia delle eresie* (Capo I. N. 11) superficialmente questa mia fatica, dopo che tanti eccellenti autori hanno scritto distesamente la storia delle eresie, come sono Tertulliano, S. Ireneo, S. Epifanio, S. Agostino, S. Filiastr, Teodorato, Vincenzo Lirinese, Socrate, Sozomano, Niceforo e molti altri antichi e moderni, ma per questo stesso che molti autori hanno scritto a lungo in più volumi la storia delle eresie, io mi sono messo a fare quest'opera, considerando che molti o non hanno tempo di leggere questi libri così diffusi, oppure non hanno la possibilità di comprarli, e però ho procurato in questo mio libro di raccogliere in breve i principii ed i progressi delle eresie.» E poco oltre al numero decimosecondo, in modo più categorico aggiunge: «Inoltre mi ha spinto a dar fuori quest'opera il vedere che gli autori moderni i quali meglio hanno apparato i fatti, hanno parlato delle eresie scrivendo essi della Storia universale della Chiesa, come hanno fatto il Baronio, Fiery, Natale Alessandri, Tillemont, Orsi, Spondano, Rinaldo, Gravenon ed altri.»

Inoltre ad un indice già sì copioso di nomi, nelle Vittorie dei Martiri aggiunge Arnobio, S. Anastasio, Clemente Alessandrino, Eusebio, Mamachi, Ruinart ed altri moltissimi. E quasi tutto ciò non bastasse, una collana non meno ricca di nomi ci è data dagli altri opuscoli storici, apologetici ed ascetici del nostro impareggiabile Dottore.

Ma egli non si limita ad una conoscenza erudita sì, ma superficiale; il suo è uno studio vero, accurato, profondo. Lo rivelano le parole già citate, e più esplicitamente queste che seguono: «io nel descrivere i seguenti trionfi dei Martiri, annoto nelle Vittorie, ho adoperato tutta la diligenza che mi è stata possibile, ricavandoli da più autori dotti ed accurati, e determina più esplicitamente il suo lavoro indicando anche il metodo critico di cui si serve con equità: «Né taluno si ammiri se io parlando di qualche martire non recherò tutte quelle circostanze che trovansi scritte in altri libri, mentre io ho procurato di esporre quei soli fatti che son più sicuri, e ricavati da autori apparati, tralasciando quelle cose che non già asserisco false, ma che ho trovato essere dubbiose, essendo dedotte da atti non sicuri e sospetti di falsità.»

Il suo metodo critico è delineato in breve: «La critica e il discernimento nella elezione delle cose e degli autori che si seguitano è ben necessaria, per onore della verità; ma la critica eccessiva anch'ella nuoce alla verità. Siccome è debolezza il voler credere tutte le cose che si scrivono senza fondamento, così

all'incontro è una specie di temerità mettere dubbio ad ogni cosa. (Vittorie dei Martiri — Pref.)

Lo stesso pensiero manifesta nella Storia delle eresie e nelle altre opere, che è superfluo riportare.

Il merito dunque di S. Alfonso nella Storia Ecclesiastica è considerevole, mentre largo fu il suo contributo. E perchè non riconoscerlo!

Cessino alfine i vietati pregiudizi sui meriti di S. Alfonso, si ascolti l'invito del Casati a studiare con maggiore serenità questa figura storica più di quel che non sembri. E qui ci sia lecito formulare un voto: Possano quanto prima, tempi migliorati e più accorti di scettico ipercriticismo rendere giustizia al passato.

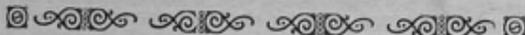


Il compito che ci proponiamo nel seguente studio è quello di analizzare il pensiero di S. Alfonso nel campo della Storia Ecclesiastica e come l'ha svolto nelle sue trattazioni storiche, non trascurando, qualora se ne porga il destro, di dare uno sguardo agli altri opuscoli vari del S. Dottore. Ad assolvere questo nostro proposito, ci serviremo degli attestati che ci offre egli stesso nei suoi scritti; essi saranno la norma direttiva secondo la quale verrà analizzato il suo pensiero storico. L'esame diretto del testo non mancheremo di suffragare col consenso autoritativo di autori competenti.

Alla materia diretta faremo precedere alcune nozioni generali che devono preparare il campo e precisare i concetti che vorremo svolgere.

Di questo nel seguente articolo.

(continua)



Apostolato della Meditazione

Spettacolo veramente grandioso di fede e di amore, è stato quello che ha dato la città di Roma a tutto l'orbe cattolico, in questo anno diciannove volte secolare della divina Redenzione. Tutti quelli che, rispondendo all'invito del Sommo Pontefice, si son recati all'eterna Città per guadagnarvi il santo giubileo, ne han riportato un dolce e caro ricordo di fede e di pietà, vissuta in quei beati giorni di loro permanenza colà; si son sentiti tutti rinnovellati nello spirito di fede e di amore al divin Redentore.

Nè solo quelli che fecero il pellegrinaggio di Roma, sentirono scorrere nelle loro vene questo spirito rinnovatore di vita cristiana; ma lo sentirono anche coloro che, impediti dal far detto pellegrinaggio, s'applicarono nondimeno a meditare con trasporto di viva fede l'ineffabile mistero della divina Redenzione. La passione e morte di Gesù con le diverse scene di dolore, che si presentarono alla loro mente, nella santa meditazione, l'inteneri,

li commosse vivamente; ed essi presero a detestare grandemente i loro peccati e s'infiammarono di amore per quel Dio che a costo di tante sue pene li redense.

Ecco l'effetto salutare che produce nelle anime la pia meditazione dei misteri di nostra santa Religione e delle verità eterne: essa ravviva la luce della fede ed infiamma i cuori di amore celeste. Oh se tutti i cristiani avessero a cuore tale pia pratica oh se in tutte le famiglie e in tutte le chiese s'introducesse la meditazione in comune delle massime eterne! il mondo sarebbe tosto riformato, le anime tutte santificate.

Mi è rimasto sempre impresso nella mente ciò che mi accadde un giorno in missione. Mi si presenta per confessarsi un nome, piuttosto attempato, con un libretto tra le mani mezzo consumato, era il libro delle Massime eterne di S. Alfonso — e mi dice: Padre, se sapeste quanto bene mi ha fatto questo libro, che ricevetti in dono nell'altra missione! Ed era veramente così. Il buon uomo, avendolo ogni giorno tra le mani e facendo ivi la sua breve meditazione, s'era, da quel tempo, conservato immune da ogni grave peccato, vivendo da perfetto cristiano. Questo fatto ci prova a meraviglia la verità di quel detto dello Spirito Santo, che chi medita i novissimi non pecherà: *memorare novissima tua et in aeternum non peccabis.*

Abbonati e voi tutti divoti del grande Dottore della Chiesa, S. Alfonso, volete che l'anno santo della Redenzione non passi inosservato, nè senza aver suscitato in voi una nuova fiamma di zelo per il bene delle vostre anime e per la salvezza dei vostri prossimi? Ebbene ascoltate l'invito che il Santo Dottore vi rivolge dalle pagine di questo periodico. Egli vi vuole suoi cooperatori nella redenzione delle anime, epperò vi suggerisce un mezzo efficacissimo a questo scopo. Qual'è mai questo mezzo? La meditazione delle massime eterne e dei misteri di nostra fede. Quante anime ha egli salvate col diffondere in mezzo al popolo cristiano questa pia pratica e con i suoi aurei libri di meditazione da lui stampati, specialmente con le massime eterne, che sono state tradotte in tutte le lingue e delle quali si son fatte migliaia e migliaia di edizioni.

Opera, dunque, di vero apostolato alfonsiano, di grande vantaggio alle anime e di grande gloria di Dio voi farete, se oltre a praticare voi stessi la meditazione delle massime eterne, la introdurrete nelle proprie famiglie e dovunque vi sarà possibile.

A facilitare pertanto questa nuova opera di zelo si verranno enumerando e spiegando, in questo periodico, i vari modi come si potrà spiegare questo, che noi chiamiamo: *Apostolato della meditazione.*

(continua)

P. L. M.

P. ALFONSO M. SANTONICOLA — *Inno al SS. Cuore Eucaristico di Gesù — D'Auria, Napoli — L. 3,00.*

E' un melodioso ed indovinato capolavoro, che serve ad allietare le nostre feste in onore del Cuore Eucaristico. Belle le parole, più bella ancora la musica e di facile esecuzione.



LA MISSIONE POPOLARE

di S. ALFONSO M. DEI LIGUORI

Evangelizare Pauperibus misit Me (Luc. IV - 18)

Nel divini Decreti

Ecco in poche parole racchiusa tutta la Missione del Divin Redentore: *Evangelizare pauperibus misit me*; il Padre celeste mi ha mandato per evangelizzare i poverelli, le anime abbandonate, prive di ogni spirituale soccorso; le anime che giacciono nelle tenebre, perché loro additi la via del cielo, mediante la luce che son venuto a portare in questo mondo.

Le anime abbandonate!... il sogno del Messia! la più nobile sua Missione!

Vi sono sempre state e sempre vi saranno anime abbandonate e destitute di spirituali soccorsi, cui la luce del Vangelo, la voce del Ministro di Dio non giunge facilmente. Ma se questo si può dire in una maniera generica di tutti i tempi, senza tema di errare, si potrà e si dovrà dire in modo speciale del secolo XVIII, secolo di errori e di controversie, di lotte e di decadimento morale.

Questo secolo, la cui storia è paragonata all'ultimo atto di un sanguinoso dramma s'apre con gli errori di Gianseino e con le molte controversie che perciò dovette sostenere la Chiesa. Questo eretico, degno seguace di Bajò, affettando pietà e devozione dipingeva a foschi colori la via del Cielo; descriveva il Creatore dell'Universo come un essere inaccessibile, geloso del suo onore, che si offende perfino dell'amore delle sue creature. E' quindi impossibile accostarsi a Lui, e molto meno comunicar con Lui. Il culto alla Vergine debellatrice di ogni eresia viene aspramente combattuto; ed infine si cerca demolire ogni autorità e far regnare la più assoluta indipendenza in religione che in morale. Da queste perniciosissime dottrine, sparse con una sollecitudine degna di miglior causa, derivarono moltissime e disastrose conseguenze che disgraziatamente infestarono anche il cielo limpidissimo dell'Italia nostra.

Già vi si notava un grande rilassamento morale nei grandi e nel popolo, a causa dei tanti disordini del secolo precedente; quando poi apparve il giansenismo velato sotto le apparenze di ritorno alle pure fonti della Chiesa, trovò il terreno ben preparato ed il seme da esso gettato fecondò e germogliò ben presto e senza ostacoli.

In prima i nobili: superbi del loro feudo e dei molti privilegi di cui godevano, credevansi altrettanti semidei; quindi, pas-

savano i giorni consumando le ricche loro sostanze, e abbandonandosi alle dolcezze di una vita molle, spensierata, voluttuosa, senza mai darsi pensiero del loro fine soprannaturale. Sul loro esempio, il popolo viveva ancora più spensieratamente, abbandonato all'ignoranza più incredibile. Parlare di un fine più nobile, più elevato a cui deve tendere l'uomo, parlare del cielo, e quindi del dovere di una vita pura, esemplare; parlare dei novissimi, era cosa nuova.

Di questa triste condizione di cose seppe bene avvalersi la nascente eresia; e, affettando santità e spiritualità, dipinse il culto e la moralità in una maniera tutta propria, sicchè il popolo, ingannato e secondato nelle sue depravate inclinazioni, facilmente vi aderì. Ed ecco le chiese quasi sempre deserte; l'Eu-carista, forse appena a Pasqua e da poche persone viene ricevuta, onde non disturbare la quiete dimora, la calma solenne del Tabernacolo, e per prepararsi meglio a riceverla in punto di morte, o forse per prepararsi a non riceverla mai.

Gli altari della Vergine non brillano più di ori e di argenti: non ne aveva bisogno... il Paps, e i sacerdoti pensino a governare noi stessi ed a salvare le loro anime: noi bastiamo a governare noi stessi come meglio ci piace.

E scendendo al particolare, in Italia, questa ignoranza desta ancor più meraviglia, se si pensa alle accademie ed istituti di educazione che non vi mancavano. Napoli, ad esempio, non difettava di istituti e di accademie: tutti focolari di coscienza. Ma non a tutti era dato godere del convito della scienza, perchè riservata solo alle persone altolocate, che potevano permettersi il lusso di frequentare quelle accademie. Si aggiunge che il clero, abbandonando le campagne e i villaggi, si riuniva tutto in città, per vivere anch'esso un poco di vita moderna, e partecipare in qualche maniera del lusso, della libertà e dell'alle-gria della bella Napoli. Ed intanto il popolo ne soffriva: non prediche, non frequenza di sacramenti, non più richiami sul retto sentiero; e di qui la più crassa ignoranza nelle cose di religione, e, quel che è più, il più estremo decadimento morale.

Il popolo avrebbe potuto sfuggire a tanto decadimento: avrebbe potuto avere un pó di luce in questo periodo sì tenebroso. Ma i sacerdoti cui incombeva il dovere di ammaestrare queste pecorelle, pensavano ad altro: i più intellettuali si davano agli studi, che coltivavano per sé, senza darsi neppur pensiero di comunicare il frutto del loro lavoro alle anime ad essi affidate. Altri poi, anch'essi seguendo l'aria del tempo, pensavano a vivere agiatamente, senza spendere troppo per i libri, bastando ad essi un pó d'istruzione puramente necessaria, che finiva in un buon governo della propria famiglia, senza uscire dalle mura della propria casa.

Di questo ebbero a soffrire in modo particolare gli abitanti delle campagne e dei villaggi, che menavano perciò una vita

perfettamente materiale, poco difformi dagli animali che essi pascolavano. Non pochi di essi però, specie quelli che avevano vissuto tempi migliori, deploravano questo stato miserando; e alla dilagante immoralità, all'ignoranza di ogni bene superiore, soprannaturale, all'ignoranza e disprezzo insieme delle cose sacre, avrebbero voluto poter porre un argine potente e sicuro; e nell'impotenza, pregavano incessantemente il Signore a mandare il suo apostolo...

Ma vegliava Iddio sulle sorti infelici d'Italia e d'Europa; e non solo esaudiva i gemiti delle anime buone, ma già venivasi preparando Egli stesso lo strumento che nei suoi decreti divini aveva stabilito di mandare a sanare le piaghe della società d'allora, già quasi sull'orlo del precipizio. E se differiva ancora, era perchè meglio risplendesse la sua gloria, e più bello e più universale fosse il trionfo del suo Messia divino.

Nei primi anni del sec. XVIII quasi tutta Napoli ammirava nei suoi ospedali, nelle sue chiese e anche nel suo foro un giovane e nobile avvocato.

I poveri infermi degli incurabili non avevano più parole per elogiarne la carità disinteressata, squisita. Specialmente quelle dolci, insinuanti parole di conforto, quelle parole di sollievo spirituale, mostravano ad essi un Angelo che sul labbro aveva le medesime parole che un giorno il divino Gesù aveva per i poverelli di Palestina.

Lo vedevano ogni giorno fra loro, avente tra le mani un non piccolo involto e sul viso la carità di G. C. Lo vedevano occupato a rassettare i letti, a cambiare la biancheria, ad apprestare i medicamenti, a fasciare le piaghe, ad assistere gli infermi in tutti i loro bisogni, senza farai vincere dalla nausea, dalla ripugnanza, dai fastidi degli infermi medesimi. Il suo apparire era ad essi una indescrivibile festa; la sua immagine restava nella loro mente come una indescrivibile visione d'amore.

Le chiese ogni giorno lo vedevano dinanzi al S. Tabernacolo, estatico come un Angelo, assorto in alti pensieri intento alle lezioni del Divino Maestro da cui apprendeva le belle parole che poi consolavano tanto i poverelli non solo degli incurabili, ma degli altri ospedali, ed altri a domicilio. E mentre qui conosceva la miseria e l'abbandono spirituale, e quindi le grandi spirituali necessità del povero popolo; là, davanti all'altare, apprendeva i mezzi efficaci ed opportuni a rimediare a quelle e a molte altre necessità osservate da vicino nei tuguri come nei palazzi.

Era questi lo strumento destinato da Dio, a fronteggiare il nemico potente del secolo di Giansenio e di Voltaire, pian piano veniva preparandosi secondo il cuor suo in una scuola che ha sempre dato i grandi atleti del cristianesimo: il Tabernacolo e le miserie umane.

E questo giovane, strumento destinato a sì nobile e gloriosa missione di pace e di conforto alle coscienze, di gloria e di trionfo alla Chiesa cattolica, *è S. Alfonso M. dei Liguori*.

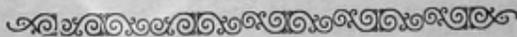
Nato nella ridente villa dei Liguori, a Marianella di Capodimonte, da D. Giuseppe dei Liguori e D. Anna Cavallieri, il 29 Settembre 1696, fin dai primi giorni fu additato ai genitori dalla parola ispirata del degno figlio di S. Ignazio, S. Francesco di Girolamo, come uomo straordinario, che Dio destinava a splendere sul candelabro.

Il padre però, intento ad ingrandire la sua riputazione, ad illustrare sempre più il suo casato, lo indirizzava agli studi della giurisprudenza, delle lettere, delle arti belle: musica, pittura, architettura, cooperando così senza saperlo ai disegni di Dio. Alfonso in appresso si servirà di tutto questo come di arma fortissima nell'aspra battaglia cui si appressa di giorno in giorno.

Infanto egli vive già nella casa paterna una vita esemplare, fa già grandi progressi nella virtù; e, sebbene tacitamente, comincia già a dare un saggio della sua missione e del suo apostolato alla gente più abbandonata. Ecco come viene narrato dai suoi biografi un grazioso episodio. «D. Giuseppe aveva a suo servizio vari musulmani. Uno di loro fu destinato a servizio particolare di Alfonso. A poco a poco questo schiavo manifestò il desiderio di farsi cristiano, cosa che generò grande meraviglia, poiché tra gli infedeli, i figli di Maometto sono certamente i più difficili a convertirsi. Fu domandato dunque al giovane moro la ragione che lo aveva fatto decidere ad abbracciare la religione di G. C., ed egli commosso, rispose: nient'altro che l'esempio del mio padrone; la Religione che produce virtù non può essere che la vera.»

Veramente mirabile è la condotta della divina Provvidenza nel venire in soccorso delle anime più abbandonate, mandando in un tempo così opportuno, ed in contingenze così necessarie il suo vero apostolo, il novello redentore, che perpetuerà la più nobile missione: la Missione stessa di Gesù, l'EVANGELIZZAZIONE DELLA GENTE PIU' ABANDONATA.

(continua)



P. ALFONSO M. SANTONICOLA — C. SS. R.
Ora di Adorazione dei Fanciulli al S. Coare Eucaristico di Gesù — D'Auria, Napoli — L. 0,40.

E' un grazioso opuscolino, pieno di unzione di fervore, adattissimo per i fanciulli.

L'esimio direttore di S. Alfonso M. dei Liguori

P. D. PAOLO CAFARO

Incontro di Anime grandi.

Nel numero precedente (pag. 46) dicemmo che S. Alfonso era ormai molto addentro nei sentimenti del Servo di Dio sull'affare della rinuncia alla Parrocchia. Come mai si erano conosciuti? quali relazioni passavano ormai tra loro? A queste due domande risponderemo in questo articolo.

Si era nei primi mesi del 1738 e caldamente invitato da suo zio, Mons. Liguori, S. Alfonso si porta da Mercato S. Severino nella Diocesi di Cava onde evangelizzare diversi paesi bisognosi di spirituali soccorsi. Fra gli altri evangelizzò i casali di S. Lucia e di Priati. Del primo così ne parla il Tannoia: «Era molto bisognosa di aiuto quella popolazione; ma dove sovrabbondava il peccato, ivi fece la Grazia i suoi soliti portenti. Quanti abusi vi erano, tutti si videro diradicati. Remissioni di gravi offese, restituzioni grosse e senza numero, scandali tolti, tutto fu a fascio. Tra l'altro pose Alfonso in tale aspetto l'eccellenza della Castità, e rese così invogliata quella numerosa gioventù, che cinquanta e più zitelle di per sé si tossarono i capelli, protestandosi tutte di non volerne più sapere di marito; anzi tra queste ve n'erano molte, che anche avevano data parola di matrimonio. Lo dissero, e l'attesero; e fu così grande il fervore di queste, e di altre non poche giovanette, che Alfonso eresse, con compiacimento comune, una fioritissima Congregazione sotto la guida d'un santo Sacerdote.»

Ed il Berthe aggiunge che nel casale di Priati «una zitella, che la sera doveva sposarsi, sentendolo parlare dei pregi della verginità, talmente s'innamorò di questa virtù, che si tagliò i capelli, non volendo avere altro sposo che Gesù Cristo.»

Fu appunto in occasione di queste missioni che il nostro Cafaro conobbe S. Alfonso e le loro anime si compresero ben presto. I Santi hanno un certo intuito soprannaturale e bastano poche parole onde comprendersi profondamente e scendere fino nelle intime latebre delle loro coscienze.

Si aggiunga che il nostro Cafaro trovandosi in tal tempo sotto l'incubo dei suoi scrupoli e nell'ansietà della rinuncia alla sua Parrocchia, aveva ora una buona occasione di consultare circa un affare di tanta importanza questo uomo straordinario, la cui fama era già nota in diverse Diocesi. Anche per S. Alfonso fu quest'incontro quant'altro mai propizio, giacchè, avendo bisogno egli di Sacerdoti che lo aiutassero nell'opera sua, trovava nel suo nuovo amico un Sacerdote veramente zelante e perfettamente adatto ai suoi nobili ideali; ed effettivamente alla fine del 1740 lo pregò che lo avesse un poco aiutato. Tanto ci

fa arguire la seguente lettera che il Cafaro inviò a S. Alfonso il 28 luglio dello stesso anno:

«Sia lodato Gesù e Maria, ho ricevuto le ultime due lettere di V. R. ed ho tardato alquanto a risponderle onde poterle dire qualche cosa più preciso, invece mio malgrado devo confessarle di trovarmi sempre nelle mie abituali ansietà.»

Circa la raccolta da fare nella mia parrocchia onde aiutare la sua Costruzione, vedrò di farla ai principii di Agosto.

Per la missione di Novembre spero di darle qualche risposta più precisa dopo aver parlato con Monsignore circa l'affare della rinuncia alla mia Parrocchia e abbracciare poi quel genere di vita che Dio vorrà. In questo non ho preso nessuna decisione ancora, giacchè da ogni parte trovo serie difficoltà. Col tempo forse si cambieranno le cose, ma per il momento non ho altro di mira che di vedermi sgravato dalla Cura delle anime e poter così assistere il suo invito e il suo comando circa le prossime Missioni; nel resto dell'anno mi occuperò a predicare esercizi spirituali e in Diocesi e fuori, e V. R. mi diriga in tutto e mi comandi, considerandomi come un suo affiliato. Così la penso io per il momento. Che se Dio mi ispirerà diversamente o nel prossimo ritiro che farò tra qualche giorno, o all'occasione che avrà di vedere V. R. e gli altri Padri, nelle prossime Missioni di Novembre, concerteremo meglio insieme sul da farsi. Frattanto fin da ora V. R. mi dica se approva realmente o no il mio disegno di lasciare la Parrocchia, con lo scopo che poc'anzi Le ho espresso, giacchè da Napoli ho ricevuto una risposta negativa. Veramente allora non vi erano le stesse condizioni di adesso; ad ogni modo, mio caro P. D. Alfonso, io non mi sento più bene nella mia Parrocchia, e mi sembra che restandovi non potrei mai servire Dio come vorrei. V. R. mi dirà forse che entri nella sua Congregazione, ma io di nuovo le risponderò che se Dio lo vuole, Egli stesso maturerà le cose ed appianerà le difficoltà e certamente mi condurrà subito, quando meno ci si pensa.

Prostrato umilmente ai vostri piedi, Le bacio le mani.

Cava 28 luglio 1740

Suo umilissimo Servo

Paolo Cafaro - Sacerdote.»

Da questa lettera si vede chiaramente che S. Alfonso era divenuto per un complesso di circostanze providenziali, il direttore spirituale del Cafaro. Profondità dei giudizi di Dio!...

Egli permette e ordina che l'anima di questo grande Apostolo, quale fu il P. Cafaro, completamente si apra a S. Alfonso onde indurre poi questo grande apostolo del sec. XVIII ad aprire la sua a chi era animato dalla stessa grande passione per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Il Cafaro dopo aver fatta partire la sua lettera, va in Chiesa, e ai piedi di Gesù Sacramentato fa voto di affrettare la sua

rinunzia, e di attuarla prima della fine dell'anno, se il suo direttore spirituale non vi si opporrà. Il voto era così concepito:

«Considerando i miei scrupoli ed il grande desiderio del mio maggior bene spirituale fo voto di rinunziare alla Parrocchia al più tardi dopo le feste di Natale, purchè D. Alfonso lo approvi e me lo consigli come cosa buona. Frattanto se lo potrò comodamente manifesterò la mia decisione a Monsignore verso la fine di Agosto.»

Dopo qualche giorno da questa determinazione gli giunge una lettera da Ciorani... Disgraziatamente questa lettera non si trova nella raccolta pubblicata a Roma nel 1887. Vogliamo augurarci che dopo ulteriori ricerche la possiamo rintracciare; ad ogni modo possiamo ben arguire quanto S. Alfonso gli abbia scritto da un'altra lettera che il Cafaro subito dopo mandava a S. Alfonso l'8 Agosto del 1740.

S. Alfonso ben compreso delle disposizioni del suo penitente approvava il pensiero di rinunziare alla Parrocchia, ma nulla gli diceva di esplicito circa la sua entrata in Congregazione. Il Cafaro lo aveva già notato: *se il Signore vorrà, Egli stesso maturerà gli eventi*. E S. Alfonso in questa lettera pare che incosciamente abbiddisca ad una segreta disposizione di Dio. Gli eventi non erano ancora maturati.

Ma chi non sa l'ansietà d'un'anima che è sul punto di prendere una grave decisione! Tale la condizione del nostro Cafaro; e però egli a maggiormente tranquillizzarsi si rivolge di nuovo al suo direttore e gli invia un'altra lettera.

Di questa nel numero seguente...

(Continua)

La targa di protezione "S. ALFONSO," PER AUTOMOBILI

Rendiamo noto agli innumerevoli devoti del Santo che abbiamo provveduto ed è già pronta la targa S. ALFONSO, in frottole a colori, con placca in argenteo con l'immagine del Santo, della misura di cm. 5 1/2 x 4 1/2 adatta per l'applicazione nell'interno della carrozzeria di automobili. E' riuscita veramente bella ed elegante per la rinomata Ditta F.lli Senesi di Milano. La raccomandiamo a tutti quei devoti di S. Alfonso che dispongono di tali macchine veloci, perchè vogliano impegnare la continua protezione del gran Santo per la incolumità e prosperità nei loro viaggi.

Costa L. 10 oltre le spese postali: - Dirigersi Basilica «S. ALFONSO» C. C. Post. (C. E. S. A.) PAGANI - N. 6 - 8644.



Annuncio

Siamo sicuri di recare grande letizia ai nostri numerosi abbonati ed amici, comunicando loro la fausta novella che la S. Sede ha voluto che i figli di S. Alfonso officiasero il mondiale Santuario dedicato alla SS. Vergine di Pompei.

Il grande Dottore Mariano che tanto ha propagato la devozione del S. Rosario, dal Cielo certamente si è rallegrato di questa designazione, ed avrà nel suo cuore, sempre entusiasta della Madonna, esclamato: Volontà del Papa, Volontà della Madonna!

E ci andremo con piacere nella metà di questo mese, onde preparare alla bella Vergine di Pompei un più sentito, un più filiale mese consacrato in suo onore.

Manifestazioni

La Lega Italiana contro la bestemmia, volendo fare una solenne manifestazione antiblasfema non ha saputo trovare luogo più adatto che la Basilica di S. Alfonso a Pagani. Perciò il 15 aprile in numero straordinario, con treni speciali si porteranno in questa ridente Cittadina, e ai piedi dell'Autore del «*Le visite al SS. Sacramento*» e del «*Le Glorie di Maria*», sentiranno ritrarsi spiritualmente. Nel lodare la nobile ed indovinata iniziativa, indichiamo alcuni elementi di tale manifestazione, affinché non solo i Paganesi, ma anche quelli dei dintorni possano parteciparvi largamente.

Arrivo a Pagani alle ore 10, indi corteo dalla stazione ferroviaria alla Basilica, dove vi sarà Messa con Colloquio e Comunione generale. Alle ore 15 vi sarà l'Oratio santa di Adorazione all'ombra di S. Alfonso, che sarà chiusa con la Benedizione Eucaristica. Alle ore 16,30, discorso in Piazza tenuto da una Personalità della Lega Antiblasfema, Napoletana.

Offerte per i Restauri della Basilica

New York: Daniele Trapano L. 300, *Newark:* Florinda Petrizzi L. 200, *Napoli:* Michele Addosio L. 100, Pasquale Correale L. 100, Eleonora Di Nola L. 25, Giuseppe Orlando L. 10, *Seala:* Suore Redentoriste L. 50, *Salerno:* Gennaro Ambroselli L. 50, Rosa Ferrante L. 5, Pasqualina Masino L. 5, *Martina Franca:* Alessandro Cetara L. 50, Antonio Rosselli L. 3, *Maratea:* N. N. L. 30, *Domicella di Nola:* Alfredo Bastianelli raccolte L. 68, *Pagani:* N. N. L. 200, Francesco Tortora L. 10, Lorenzo Schettino L. 10, Alfonso Torre L. 10, Teresa D'Antuono L. 5, Raccolte varie L. 22, Gelsomina Califano per N. N. L. 20, Lucia Pepe L. 20.

**

I nomi degli offerenti con L. 50 in su sono iscritti nel cuore, custodito nella venerata Urna, accanto al Sacro Corpo del Taurmargo Patrono.

Nel Cuore di Oro

In questo mese si sono aggiunti i seguenti benefattori.

Daniele Trapano, Florinda Petrizzi, Michele Addosio, Pasquale Correale, Gennaro Ambroselli, Alessandro Cetara e Alfredo Bastianelli.

Visitatori

Dal Registro dei Visitatori preleviamo i principali nomi:

Friburgo de Helvetia: P. Bernardo Ziermann C. SS. R. *St. Georg. Istanbul:* Leopoldo Duvorslioh. *Venezia:* Cav. Michele Mastropasqua, Ida Bindi. *Campobasso:* Giovanni Molinari. *Salerno:* le Suore del Sacro Cuore. *Trecchina:* Mons. Arciprete Biagio Pignataro, Cav. Notaio Raffaele Puppo, Michele D'ambrosio, Nuia Puppo, Carmelina Rotondano, Puppo Caterina e Lida Arrico, Giovannina Grisi. *Recanati:* Dott. Ercoli Salvatori. *Roma:* Comm. Mario Gatti. *S. Agnello di Sorrento:* Francesco Maresca, Ambrogio Del Giudice. *Pozzuoli:* Rmo Can. Vicario Capitolare Antonio Cerignola. *Catanzaro:* Ing. Michele Saviano. *Osimo:* Ecc.mo Mons. Monalduzia Leopardi. Pellegrinaggi da Agerola, S. Mango sul Calore, Anghi, Pompei, Amalfi ecc.

Per gli oblatori con qualsiasi offerta per i grandiosi lavori della Basilica di S. Alfonso, al 2 di ogni mese, viene celebrata una Messa, con speciali preghiere, all'altare del Santo ed ogni anno 14 funerali solenni a suffragio dei loro cari defunti.

LE NOSTRE MISSIONI

Da «L'Avvenire d'Italia»

A Germinara

«Una grande missione dei PP. Redentoristi ha avuto luogo in queste località, ove aleggia ancora lo spirito apostolico del Santo Dottore Alfonso M. de' Liguori e ben dodici Padri Missionari, distribuiti alla Chiesa del Carmine, di S. Gennaro, di S. Maria a Valle, della SS. Annunziata di Rotondi hanno dispensato il Pane della divina Parola a migliaia e migliaia di anime che, desiose di luce e di verità gremivano per i quindici giorni, le quattro chiese. Belle ed emozionanti le svariate funzioni; imponenti e devote le processioni della comunione agli infermi; numerosissime le comuni generai dei fanciulli, delle giovinette, delle donne e degli uomini; caratteristica e commovente la funzione dell'impianto delle croci. Un consolante risveglio di Fede e di Pietà, di pace e di bene nell'anima cristiana della cittadinanza».

Delle altre Missioni ne parleremo nel prossimo Numero.

L'oro e l'argento per l'Urna

ANGRI: *Clorinda Atorino:* orologio e fermaglio di oro, catenina di argento. - *Luigi Smaldone:* tre monete di argento.

CASTELLERE DI STABIA: *Famiglia Langella:* undici monete di argento.

PAGANI: *Esterina Califano:* due bottoni di oro e due monete di argento. *Lucia Pepe:* sei cucchiaini ed un orologio di argento. *Assunta Iannella:* due orecchini di oro. *Lucia Langella:* due orecchini di oro.

NOCERA INFERIORE: *Salvatore Barite:* penna di oro.

SALERNO: *Franco Lanzara:* anello di oro con brillante.

Preghiamo per i nostri morti

VIETRI DI POTENZA - *Domenicantonio Cavolo* - padre del nostro Rettore di Lettere.

FRANCAVILLA FONTANA: - *Signorine Grazia e Addolorata Di Coste*, sorelle di due nostri carissimi Confratelli.

S. ANDREA JONIO: - *Elisabetta Codispoti*, nata Liop, nonna di un nostro Confratello.

MEZZOUIUSO: - *Suor Serafina Alaimo*.

CORTONA: - *Domenico Gargi*.

AVERSA: - *Agata Caiantello*.

NOCERA INFERIORE: - *Rosalia Santonicola*, sorella di un nostro Confratello.

CASERTA: - *Mons. D. Donato Frese*.

POZZUOLI: *Elvira Marcello*

MONTEMELETO: - *Concetta Valentino fu Generoso*, sorella di un nostro Confratello.

ORATORIO SAURO

ROSSINI

« *Copiosa apud eum Redemptio* »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Liguri

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

IV PARTE

VITTORIA

E' venerdi santo: Alfonso, genuflesso al pie' di Gesù Crocifisso sente con Lui le agonie della croce. Ma come Gesù vince sulla Croce, così egli nel dolore vince, e dopo la Croce vi è anche per Lui la risurrezione.

Coro di popolo che canta la Passione del Signore; gli angeli echeggiano l'.

I Coro: Gesù mio, con dure fani
come reo chi ti legò?...

II Coro: Sono stato io l'Ingrato,
Ah! mio Dio, perdon, pietà!..

Eco degli Angeli: Non ebbe il cielo
un tanto esempio,
né veder gli angeli
più crudo scempio!...

I Coro: Gesù mio, l'amante cuore
con la lancia chi passò?...

II Coro: Sono stato - io l'Ingrato,
Ah! mio Dio, perdon, pietà!..

Eco degli angeli: Nè vide il mondo
più forte amore:
per l'uomo perfido
morì il Signore!...

Intanto gli angeli scendono a confortare Alfonso, e l'invitano a risorgere perchè ha vinto.

Coro di Angeli.

Alfonso, sorgi
è giunta l'ora:
sul duro Golgota
hai vinto ancora.

I forti atleti
son già vicini,
decisi a compiere

i tuoi destini.
Già del Signore
brilla la gloria,
già suona il cantico
della vittoria!..

Infatti non ostante le derisioni universali per l'apparente fallimento, Iddio dalla stessa Napoli levò novelli compagni al suo fedele Atleta.

Essi si avanzano cantando l'inno missionario:

Coro I

Avanti, fratelli, di Cristo Campioni,
muoviamoci a schiere per l'ampie regioni,
e stretti al Vessillo nel Cristo fedenti
redimer le genti
nostr'opra sarò!..

Non arde d'onori, né larghi desiri
ci affannino l'alma, il cuore, i sospiri!...
Ci abbonda di bene sol Cristo penante,
la Madre più amante
pur gioia sarò!..

Coraggio e lottiamo, chi si è come Dio?...
glà muore con l'empio, lo stolto ed il rio,
glà vivido splende d'eterna vittoria
il vanto e la gloria
del Dio vincitor!..

Avanti, con Cristo sul labbro e nel cuore
si lotta, si vince, contento si muore,
e un cielo di gaudio ci versa nell'alma,
ci porge la palma
sublime d'onor!..

Così Alfonso, benedecente i consigli di Dio, accoglie i tre nuovi postulant: il Ven. Cesare Sportelli - il Ven. Oenaro Sarrelli - il Servo di Dio Saverio Rossi, che gli saranno fedeli fino alla morte. Tre ne ha perduti, tre ne guadagna di saldissima tempra: così la giovane Congregazione rifiorisce e la vittoria è completa.

Storico I

O Santa primavera
di canti e di preghiera,
o mistico sorriso,
che sognò il paradiso!..

Sotto l'ambrosia mite
delle grazie infinite,
s'innalza l'alma ai baci
di palpiti veraci!..

Floriscono nel cuore
gli olezzi del candore,
si scopre un ciel sereno
che mostra Iddio nel seno!..

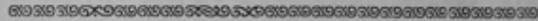
Voci d'amor col cielo,
inni di puro zelo
è gaudio, è luce vera
d'eterna primavera!..

(continua)



— SOMMARIO —

Il Santuario Mondiale di Pompei e i figli di S. Alfonso — I Santuari di Maria nel mondo affidati ai figli di S. Alfonso — Ricerche Alfonsiane — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — Le nostre Missioni — Cronaca della Basilica — Un Pellegrinaggio a Pompei dei Piccoli Missionari Redentoristi — Cooperatori Liguorini.



Il Santuario Mondiale di Pompei e i Figli di S. Alfonso

Come accennammo nel Numero passato, per l'interessamento pressantissimo di Sua Eccellenza Mons. Rossi, i Figli di S. Alfonso sono stati chiamati ad officiare il mondiale Santuario della Madonna di Pompei.

La notizia appena propalata, ha riempito tutti della più schietta letizia e molti vicini e lontani, si sono congratulati con noi, scrivendoci delle lettere piene di entusiasmo. Noi da queste pagine, li ringraziamo e mentre li assicuriamo che spenderemo tutta l'opera nostra per il maggior decoro del Santuario di Maria, siamo lieti dichiarare loro che i Figli di S. Alfonso, se ora entrano pubblicamente nell'Opera di Pompei, essi misteriosamente e meritamente, per divina disposizione, ne sono stati sempre gli ispiratori e i sostenitori.

E affinché questa espressione non apparisca una vana ostentazione, apriamo un poco la Cronaca di quel Tempio meraviglioso e ne troveremo prove lampanti.

L'opera delle Borse di Studio

Devoti di S. Alfonso!

L'opera delle nostre borse di studio a favore dei futuri Missionari Redentoristi è un mezzo efficacissimo a vostra disposizione per concorrere alla salvezza di innumerevoli anime per cui lavorano i Figli di S. Alfonso con le sante Missioni.

Concorrendo alla formazione dei nuovi Apostoli parteciperete alle loro opere buone ed ai frutti del loro apostolato.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L. 178,00
II - SS. Redentore	» 2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» 680,00
IV - Cuore di Gesù. Somma prec. L. 780,00	—
Da N. N. a mezzo del P. Damiani L. 500	» 1280,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» 255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» 60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» 10160,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pia Persona)	» 17400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa Somma prec. L. 4400,00 — Da Luigino Mancino L. 200	—
Dalla Signa Barba L. 100	» 4700,00
IX - S. Clemente	» 180,00
X - S. Gerardo	» 1865,00
XI - Ven. Blasucci	» 304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	» 410,00
XIII - M. SS. Immacolata	» 2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» 475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» 2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore
Casa Editrice S. ALFONSO — Dentici & Danzannina — Pagani